



L'ORDINE DELLE COSE

Regia: Andrea Segre

Interpreti e personaggi: Paolo Pierobon: Corrado Rinaldi, Giuseppe Battiston: Luigi Coiazzi, Valentina Carnelutti: la moglie di Corrado, Olivier Roubourdin: Gérard, Fabrizio Ferracane: Terranova, Yusra Warsama: Swada, Roberto Citran: Grigoletto, Fausto Russo Alesi: Il Ministro, Hossein Taheri: Mustafa Abdelladib.

Soggetto: Marco Pettenello, Andrea Segre; **Sceneggiatura:** Marco Pettenello, Andrea Segre; **Produttore:** Francesco Bonsembiante, Antoine de Clermont-Tonnerre; **Fotografia:** Valerio Azzali; **Montaggio:** Benni Atria; **Musiche:** Sergio Marchesini; **Scenografia:** Leonardo Scarpa; **Costumi:** Silvia Nebiolo; **Trucco:** Alessandro Zanon, Alessandro Palmerini; Italia, Francia-2017; Durata 115'.

SINOSI

Corrado è un alto funzionario del Ministero degli Interni italiano specializzato in missioni internazionali contro l'immigrazione irregolare. Il Governo italiano lo sceglie per affrontare una delle spine nel fianco delle frontiere europee: i viaggi illegali dalla Libia verso l'Italia. La missione di Corrado è molto complessa, la Libia post-Gheddafi è attraversata da profonde tensioni interne e mettere insieme la realtà libica con gli interessi italiani ed europei sembra impossibile. Corrado, insieme a colleghi italiani e francesi, si muove tra stanze del potere, porti e centri di detenzione per migranti. La sua tensione è alta, ma lo diventa ancor di più quando infrange una delle principali regole di autodifesa di chi lavora al contrasto dell'immigrazione, mai conoscere nessun migrante, considerarli solo numeri...

CRITICA

“L'ordine delle cose è quello a cui non è possibile sottrarsi. Il dramma di Antigone, il conflitto tra il rispetto che si deve all'amore e alla pietà umana e quello che si deve alle leggi stabilite dagli uomini. È, dunque, anche il dramma di Corrado, un poliziotto italiano di alto grado, assegnato dal Ministero degli Interni a una task force specializzata nella gestione del sistema di controllo dei flussi migratori. [...]

Girato tra Padova, Roma, la Tunisia e la Sicilia, L'ordine delle cose è il terzo lungometraggio di finzione di Andrea Segre (autore della sceneggiatura con Marco Pettenello), il quale dimostra piena padronanza nel tenere i fili di una storia aspra e avara di facili emozioni, lontana da suggestioni televisive (e i rischi non erano pochi) e da batticuori a buon mercato. Merito anche di attori tutti d'un pezzo quali Paolo Pierobon (Corrado) e Giuseppe Battiston nel ruolo di un funzionario d'ambasciata, perfettamente a suo agio anche nel registro drammatico.

Quello di Segre è cinema robusto, inciso a fuoco in una realtà storica ben precisa ma che pur tuttavia asserisce con piglio energico la propria universalità nell'esplorare i temi della sofferenza e dell'empatia; è un cinema, infine, pienamente italiano ma nel senso migliore e più fiero del termine, è cinema del reale pur essendo fiction, ma è fiction girata con l'immediatezza del documentario, secondo la lezione di Werner Herzog. L'ordine delle cose sconta forse una mancanza di spettacolarità (o la scottante attualità?) che lo rendeva poco appetibile per il Concorso Ufficiale, ma a voler cercare ad ogni costo il pelo nell'uovo si finisce per rimanere soffocati. Va bene così, dunque, il cinema è anche questo. Tra le Proiezioni Speciali a Venezia 74.

(Gianfrancesco Iacono, *Cinematografo.it*)